

“UN FORTE ASSOCIAZIONE NAZIONALE, UNA RETE DIFFUSA DI ESPERIENZE DI BASE”  
Cap. 14 del documento congressuale nazionale.

## L'ARCI E LA PARTECIPAZIONE

L'Arci dell'Emilia Romagna vuole sottolineare l'importanza degli impegni che ci siamo presi in questa fase di lavoro, ben riassunti nel capitolo 14 del nostro documento.

“Dobbiamo restituire centralità alle associazioni di base (AI CIRCOLI), dar loro strumenti per cogliere le opportunità di questa fase ed esserne protagonisti. Nei circoli c'è la base culturale della complessità dell'associazione, l'attitudine a ricercare e praticare soluzioni concrete ai bisogni dei soci e delle comunità insieme alla capacità di garantire sui medesimi temi uno sforzo di elaborazione politica, di denuncia e mobilitazione sociale. Il protagonismo dell'Arci a livello nazionale ed internazionale, la sua capacità di proposta e di iniziativa sulle grandi questioni della cultura, della società e della politica, non sarebbero possibili senza il legame con l'azione quotidiana dei suoi cinquemila CIRCOLI.”

L'Arci oggi è un buon antidoto al pericoloso meccanismo di delega che serpeggia nella nostra società. Un meccanismo che si accompagna ad una sempre maggiore personalizzazione della politica e una ricerca non delle soluzioni ai problemi ma di scorciatoie che solo apparentemente li risolvono. Noi allora vogliamo contrastare questa deriva, senza tornare a vecchie pratiche consociative e senza confondere il ruolo di governo, i compiti dei partiti e l'impegno dell'associazionismo; anzi vorremmo che i ruoli di ogni soggetto venissero esaltati e rafforzati, ma in un continuo confronto e scambio tra tutti i soggetti delle nostre comunità. crediamo che non si debba supplire alla difficoltà della politica di questi anni ma richiedere ai partiti e a chi governa di assumersi fino in fondo questo ruolo e questa responsabilità. Accettando però, questo si in discontinuità con il passato, che la complessità delle nostre società richiede modi nuovi, nuovi tavoli di partecipazione, nuovi modelli di confronto e anche la pazienza di ascoltare le voci, organizzate o meno, di chi vive le nostre città.

Crediamo che per fare questo si debba più costruire un circolo virtuoso fra PARTECIPAZIONE, REGOLE e SERVIZI. Questo è il tema centrale del lavoro sullo SVILUPPO ASSOCIATIVO. Il tema della PARTECIPAZIONE deve trovare al nostro interno, trovare regole, garanzie e stimoli.

### 1) I CIRCOLI.

L'ARCI è i suoi CIRCOLI, dove non c'è CIRCOLO non c'è l'ASSOCIAZIONE. Non è scontato, non è così per tutte le associazioni, la nostra tradizione è questa e noi continuiamo ad essere convinti che sia anche la nostra forza. I CIRCOLI, sia che svolgano attività più qualificate dal punto di vista culturale, sia che si caratterizzino più sul fronte del tempo libero e dell'aggregazione sociale, svolgono funzioni ugualmente preziose, poiché tutti rispondono a un'esigenza espressa dal territorio su cui agiscono. E' grazie al lavoro di tutti messi insieme che l'Arci riesce ad autofinanziarsi, per intero. Prima grande garanzia di autonomia.

### 2) I CONGRESSI e LA PARTECIPAZIONE..

Le assemblee di queste settimane hanno dimostrato con quanto entusiasmo tanti nostri Comitati territoriali e regionali siano andati a Congresso; questa formula permette di costruire insieme questi appuntamenti, chiedendo la consequenzialità dei momenti congressuali (Circolo, territoriale, regionale, nazionale). In questo modo ci siamo sentiti molto di più ASSOCIAZIONE NAZIONALE. Forti di questa esperienza dobbiamo darci appuntamento fra quattro anni con meccanismi di partecipazione ancora più ampi e rigorosi. Bisogna, e non è un dettaglio, partire molti mesi prima rispetto a come abbiamo fatto quest'anno. Dare la possibilità di tenere assemblee circolo per circolo, base associativa per base associativa, per dare voce alla nostra base ai nostri soci. I nostri soci sono prima di tutti soci di un circolo, è lì che li si incontra è lì che meglio esprimono la loro soggettività.

### 3) LE REGOLE.

Bisogna costruire una serie di regole condivise ma vincolanti, dotando i territoriali, i regionali e il nazionale del potere di intervenire di fronte a conclamata violazione di queste regole. Si può iniziare a pensare ad una sorta di affiliazione dei Comitati territoriali e regionali al Nazionale, chiedendo alcune garanzie (partecipazione delle basi, reale funzionamento dei gruppi dirigenti, bilancio, regole democratiche e di gestione certe e trasparenti).

### 4) RUOLI E RESPONSABILITA'.

Chi è Presidente a livello locale non può e non deve pensare di essere depositario esclusivo di un marchio. E' invece investito di un ruolo e di una responsabilità che richiedono correttezza e apertura. L'Arci è di tutti. Un cattivo governo di un pezzo di essa fa male a tutti. Autonomia è una cosa, irresponsabilità un'altra cosa, noi siamo per la prima, non per la seconda.

### 5) IL GOVERNO.

Per far funzionare l'ARCI in maniera DEMOCRATICA e PARTECIPATA, ma anche CONCRETA e in grado "FARE COSE", occorre darsi un coerente sistema di governo e di regole. Chiediamo che in ogni ORGANISMO della nostra Associazione vi sia una forte rappresentanza del territorio, in grado di garantire sempre il collegamento con le realtà di base. Nel CONSIGLIO NAZIONALE e NELLA PRESIDENZA.

I gruppi di lavoro devono rimanere sempre aperti, dandosi un minimo di regole di partecipazione, per non rischiare di avere figure che non riportino sul territorio il frutto di questo lavoro. I regionali sono la sede giusta per selezionare e definire la partecipazione ai gruppi di lavoro e per organizzare momenti seminariali e di incontro per diffondere in profondità i risultati. Il lavoro dei GRUPPI come qualsiasi impegno nazionale ha senso ed è utile se propone l'obiettivo del coinvolgimento delle nostre basi e del radicamento sempre più ampio delle nostre campagne, delle nostre attività, dei nostri valori.

### 6) NAZIONALE e TERRITORIO.

Il tema del rapporto fra nazionale e territorio per noi non è risolto, non esistono formule magiche o invenzioni statutarie che diano per acquisito una volta per tutti un rapporto virtuoso. Per noi il garante di questo rapporto positivo tra nazionale e territorio deve essere prima di tutto il Presidente nazionale, insieme alla Presidenza. In questo senso abbiamo compreso il superamento del Consiglio dei Regionali, non riteniamo però certo soddisfatta l'esigenza di costruire una cornice il più possibile condivisa dei rapporti centro-territorio. Condividiamo e appoggiamo quindi la sperimentazione di dar vita ad un coordinamento dei Presidenti regionali, chiediamo che questo COORDINAMENTO entri a far parte degli organismi e non semplicemente dei luoghi della partecipazione. Chiediamo che il COORDINAMENTO dei Presidenti abbia compiti precisi e regole chiare, perché vi siedano solo Presidenti regionali con una delega certa e trasparente. I Comitati regionali vanno fatti davvero, non sulla carta. Su questo il nazionale deve essere da stimolo ma deve anche vigilare. Anche queste sono regole.

### IN CONCLUSIONE RIBADIAMO CHE

senza Circolo non c'è l'Arci, senza la vivacità, la complessità e l'impegno del territorio, l'Arci si svuota. Questa è la nostra identità e coerentemente con questo dobbiamo costruire i nostri luoghi di partecipazione e di governo, il nostro sistema di regole, il nostro lavoro e i nostri servizi